

Il rapporto «Giorgio Rota» Dal sogno sfumato delle Olimpiadi invernali al rischio che la Tav possa essere fermata

«Torino è ormai senza bussola»

Arretra il terziario, i servizi non decollano. E la sindaca attacca Milano: «Basta scippi»

Torino «tarda a percepirsi come una città terziaria», e probabilmente a ragione: il settore pesa sull'economia quasi i tre quarti del totale, ma la città arriva ultima, ovvero 14esima su 14, nella classifica relativa all'incidenza del terziario sull'occupazione nelle Città Metropolitane italiane. Lo afferma il **19esimo Rapporto Rota**, presentato nell'ambito di un incontro al

quale sono intervenuti fra gli altri il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, e la sindaca di Torino, Chiara Appendino. Si deve però fare attenzione a non fare di tutta l'erba un fascio, hanno detto gli autori della ricerca: il capoluogo piemontese resta al primo posto in Italia sui fronti della ricerca e dell'informatica.

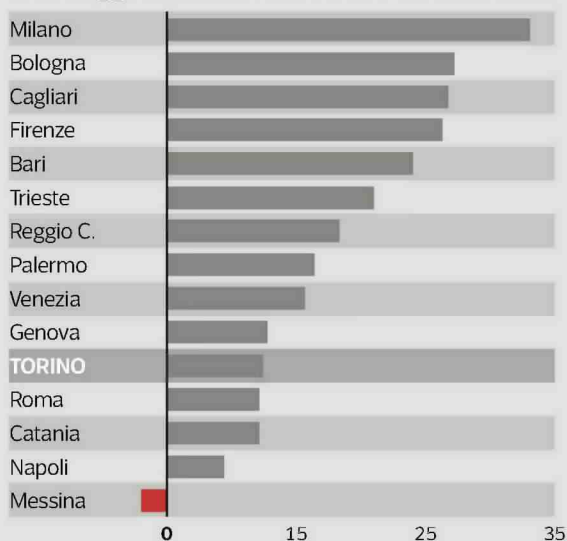
alle pagine 2 e 3 **Benna, Guccione**

Dal sogno (sfumato) delle Olimpiadi al rischio che la Tav sia bloccata

Torino nel labirinto Il terziario arretra e i servizi non avanzano

I dati

Valore aggiunto terziario: variazioni % 2005-2015



Mostre con almeno 50.000 visitatori nella città metropolitana di Torino, per fasce dimensionali di pubblico



Fonte: elaborazioni su dati OCP, Giornale dell'Arte

L'Ego

Torino ha perso il «filo». E non sa più come uscire dal labirinto. Ieri era la città dell'auto. Oggi è un

territorio «smarrito» in un dedalo di promesse e di opportunità (turismo, cultura, logistica, Ict) che occupano la mag-

giore parte della popolazione attiva ma non garantiscono ancora alto valore aggiunto e salari adeguati. In altre parole la trasformazione sociale ed eco-

nomica della città è incompiuta, appesa ai sogni (ormai tramontati) di Olimpiadi bis e all'incubo no Tav che rischia di diventare realtà. Il rapporto Giorgio Rota su Torino, un progetto del centro studi **Einaudi**, è calato sulla città come un nuovo giudizio senza appello. L'anno scorso gli autori dello studio che analizza ai raggi X il territorio invitava a «ritrovare la rotta». Ora il titolo scelto da Luca Davico, Elisabetta Vitale Brovarone e Luca Straricco pone l'accento sui «servizi», sul terziario e su come uscire da quel «labirinto» che ingabbia i tentativi di ripresa.

Flop turismo e hi-tech

Il terziario avanzato a Torino è fermo al palo. Anzi, in certi casi, e a dispetto della mole dei piani strategici prodotti per la città, fa passi indietro. Negli ultimi 10 anni le grandi scommesse del territorio non hanno prodotto valore aggiunto, che nel gergo degli economisti è la misura che stima l'incremento o il decremento di un'attività produttiva, siano beni o servizi. L'Ict, ad esempio, ha il peso il 5,3% del suo valore. L'attività scientifica e i servizi alle imprese calano del 2,8%. Tutti dati che probabilmente sono causati dall'addio

di centri direzionali di grandi aziende che hanno spostato la sede a Milano o all'estero. E soprattutto dal basso tasso innovativo delle (piccole) imprese presenti. Commercio, alberghi e ristoranti crescono, ma poco, appena l'1,3%. Le multinazionali che investono a Torino sono una cartina tornasole per capire l'attrattività del territorio: il 41% operano ancora nell'industria. Nel terziario chi occupa più personale e con più unità locali nel terziario sono Telecom e le catene Gs e Lidl.

Banche e assicurazioni

Quasi l'80% degli occupati a Torino lavora negli uffici, nei negozi e nei centri di ricerca del terziario. Nel 2011 la quota di addetti nel settore era appena del 60%, in fondo alla classifica delle città italiane. Oggi la migrazione può dirsi completata. Al posto delle tute blu, larga parte della cittadinanza attiva indossa il colletto bianco. Perlopiù questi lavoratori operano nel commercio (14,5%), sono professionisti (8%), si occupano di finanza (6,2%) e di Ict (5,7%). Il dato che spicca è l'elevato numero di persone impegnate nel campo del credito e assicurativo, da Intesa San Paolo a Reale

Mutua. Torino ha la percentuale più alta (6,2%) d'Italia di lavoratori nel settore finanziario in rapporto alla popolazione attiva, e super anche Milano (4%). Pochi invece gli ingegneri che operano in città, meno di 4 ogni mille abitanti.

Logistica poco veloce

Tra 2013 e 2017 Torino ha perso l'11 per cento di imprese della logistica, dai corrieri ai magazzini. Il peggior risultato fra le grandi metropoli che pone la Mole dietro a Roma, Milano e Napoli. Gli addetti del settore sono appena il 4% del terziario, al nono posto in Italia. Secondo uno studio del Politecnico di Torino, la logistica a Torino è in panne perché offre servizi di base, a basso valore aggiunto, e quasi esclusivamente alle imprese locali. Lo stato di «apatia» del comparto si riflette sullo scalo di Orbassano, l'interporto che dovrebbe essere il punto di partenza, di smistamento e di arrivo delle merci lungo la rotta Torino-Lione. Il Sito offre la maggior superficie di magazzini in Italia ma agli ultimi posti come terminal di ferroviario: 3 soltanto contro i 30 binari di Verona.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto
Da sinistra:
Dario Gallina,
Chiara
Appendino e
Sergio
Chiamparino
ieri durante la
presentazione
del 19°
rapporto
«Giorgio Rota»

